

## N. 85 - marzo 2001

### EDITORIALE

*Franca Cleis*

*La Esther in Africa. Tocca a me ora esprimermi nell'editoriale (buco nero). Molte sarebbero le cose da dirvi e da re/agire. Per cominciare Davos e lo stato di assedio, e l'uranio dei ricchi impoverito... Ma troppo è già stato detto, ribadito, ripetuto, in una fanfara dalle trombe stonate. Vi offro oggi, nel numero che vi arriverà per l'8 marzo, delle colonnine nelle quali, donne diverse prendono la parola per esprimere: la propria Parola. Tanto per dire un'opinione femminile esiste. Diamogli voce. Non solo le trombe della banda ufficiale, che sempre più spesso mi fanno un groppo allo stomaco.*

**Notizia:** "100milioni di persone sono morte durante e a causa della guerra fredda: 7milioni erano soldati e il resto civili... La minaccia di una distruzione totale del globo terrestre fu il leitmotiv della guerra fredda".

**Riflessione:** Il doppio V Bush non è neanche arrivato al potere e già parla (di nuovo) di "scudo spaziale, di iniziativa di difesa strategica" (dalla sigla SDI quasi anagramma di AIDS), quando sappiamo e ci ricordiamo, che la SDI fu promossa da alcune persone vicine a Reagan, tra cui lo scienziato Edward Teller, e "corrispondeva alla convinzione secondo cui le armi difensive sarebbero sempre giustificabili moralmente". A quell'epoca l'Urss sosteneva (eravamo nel 1983) che la SDI violava il trattato sugli armamenti tra le due superpotenze del 1972, estendendo la corsa agli armamenti allo spazio. L'iniziativa SDI complicò parecchio le relazioni Est-Ovest, in particolare durante il vertice sul disarmo di Reykjavik del 1986. Eppure gli Stati Uniti non furono in grado di sviluppare la SDI, perché "non si basava su presupposti scientifici realistici...".

*E si ricomincia?*

*E giusta la vignetta di DARIA LEPORI nel numero scorso: "e pace in terra agli uomini di buona volontà... Beh! Ma allora è tutto chiaro".*

**Pensierino 1):**

*anzi anzi è tutto fosco...*

*da Cappuccetto Rosso nel bosco.*

**Pensierino 2):**

*Si dice che l'8 marzo sia in crisi...*

*ma le mimose non lo sanno e sono tornate a fiorire.*

*E pure i bucaneeve, e le primule, e le margherite.*

*E le viole bianche.*

*E i cirri nel cielo corrono.*

*Un regalo di pensieri sereni. A tutte.*

**Buon 8 marzo! e buona primavera.**

### L'ERESIA DELLA PACE

*di Erika Zippilli*

*"L'uomo ha sempre rimandato ogni soluzione ad un futuro ideale dell'umanità, ma non esiste. Possiamo però rivelare l'umanità presente, cioè noi stesse" (Carla Lonzi).*

Considerato che sempre, in qualche parte del mondo, è in atto un evento bellico, la guerra è per l'umanità una condizione permanente. La guerra, dunque, come unico scenario possibile, o quanto meno inevitabile, che sta nell'ordine delle cose. Che istituzionalizza l'odio, legittima ogni mezzo di offesa-difesa, relativizza e sovverte le categorie del bene e del male. Tutte le guerre si somigliano. Talvolta cambiano i pretesti ufficiali, ma le motivazioni sono essenzialmente identiche: potere economico, supremazia politica. La loro storia è un'ottusa ripetizione di errori e la logica assurda che le regge consiste nell'autoproclamarsi orizzonte esaustivo. Nell'impedire cioè quello sguardo oltre, che rivela e rende possibile ciò che non è. Per noi donne il "no" alla guerra è diverso dal rifiuto dei movimenti pacifisti, che si pongono come "fronte opposto" a quello della guerra. Il nostro è un "no" espressione residuale di un altro pensiero: è il no pronunciato dallo specifico femminile, che non può farsi mediazione di morte. Perché non l'ha in sé. C'è questa impossibilità per il corpo femminile di pensare la guerra. Noi siamo sorrette da una prospettiva di vita: partoriamo e cresciamo figli che abitano il futuro. La guerra veicola morte, annulla e sospende il pensiero della vita. E tuttavia non è soltanto in virtù di un passivo destino biologico - che crea, conserva e ristabilisce il valore della vita - che le donne rifiutano l'idea della guerra. È un rifiuto che passa attraverso l'assunzione consapevole della loro appartenenza ad un ordine di genere che vuole/può costruire un "futuro possibile" proprio a partire dalla loro "umanità presente". Noi siamo l'altra metà del cielo che la guerra chiama a subire, lenire e seppellire, a cui

nega voce e toglie figli. A questo orizzonte disperante noi possiamo contrapporre la speranza dell'eresia della pace. Si tratta per noi di riconoscere la possibilità di andare oltre l'unica prospettiva stabilita da un ordine che non ci appartiene. Si tratta di essere noi stesse luogo di possibilità, di vivere il mondo dando consistenza e realtà al futuro. In ultima analisi di assumere noi stesse come "luogo di pace".

## **FRIEDEN UND KRIEG**

*di Ruth A. Barella \*)*

Mit Blicken nur berühre ich zärtlich dein Gesichtchen, dein Körperchen, verliere mich in deinen Aeugchen, in die Welt zu tröpfeln beginnt - gestern noch bewegtest du dich im Fruchtwasser der Gebärmutter. Jetzt liegst du da im Bettchen, völlig auf die Pflege der Erwachsenen angewiesen.

Deiner Mutter haben Aerztin, Hebamme und Krankenschwestern geholfen, dich auf die Welt zu bringen. Dein Vater unterstützte deine Mama im konkreten Sinn des Wortes, er war für sie und für dich da. Besucherinnen und Besucher im Spitalzimmer freuen sich über deine Ankunft, Blumen stehen auf dem Tisch, Geschenke liegen auf dem Bett der Mutter.

Ich verliere mich in deinen Aeugchen, in denen du Welt aufzunehmen beginnst, ohne es zu wissen. Diese Welt birgt Landschaften, in denen du dich später so geborgen fühlen wirst wie im Mutterleib. Du wirst auch in eine oder mehr Sprachen hineinwachsen wie sie in dich, was ein Leben lang begeistern kann, denn durch die Sprache werden und sind wir. Und Sprache ist auch Musik.

Du liegst da mit geballten Fäustchen: wie verletzlich und hilflos doch so ein Neugeborenes ist. Ich denke an die Neugeborenen und ihre Mütter, die nicht geschützt werden durch ein Spital, durch Fachleute und Angehörige und die der Gewalt eines Krieges ausgeliefert sind. Kinder sollten international ein Recht auf Frieden zugesprochen bekommen.

Jetzt weinst du, hast wohl Hunger, aber die Muttermilch ist noch nicht eingeschossen. Als Ersatz bekommst du ein bisschen Tee, auf die nahrhafte, gehaltvolle Flüssigkeit musst du noch warten. Das ist hart. Doch diese Entbehrung wird dir nicht schaden.

Härte und Kälte gibt es in dieser Welt jede Menge, meine liebe Kleine. Es gibt Rechtsbrecher, Rechtsverdreher und Rechtsmissachter - im Kleinen wie im Grossen. Das sind Personen mit schweren Mängeln. Sie wirken zerstörerisch. Du wirst lernen müssen, sie zu erkennen und sie in ihrem Wirken einzudämmen. Das Allerschlimmste aber, meine liebe Kleine, die Aufhebung jeglichen Rechts, das Unrecht der Unmenschen, die totale politische Unfähigkeit, der Krieg also, möge dir zeitlebens erspart bleiben. Dir und allen Kindern dieser Welt.

**\*) Ruth Agatha Barella, Autorin des Romans *Aufbruch zu zweit*, Berlin 1997.**

## **BANDIERA BIANCA**

*di Lauretta Rensi Perucchi*

Bellinzona, 23 gennaio 1905

...

Il piccolo erede al trono di Russia che vagisce in un nimbo di trine e di merletti saprà mai un giorno di qual porpora è fatto il suo manto? Egli è nato e il cannone tuonava a festa e le madri russe d'ogni regione si vestivano a lutto, presago il cuore, il povero materno cuore, che la discendenza del privilegio era assicurata, che la continuazione delle guerre, delle miserie, delle ignominie era pronunciata. E vestirono a lutto per solidarietà colle madri future chiamate a strapparsi dalle braccia e dalle viscere figliuoli per inumarli all'ambizione, al capriccio di pochi; chiamate a crescerli grandi, forti e gentili perché l'olocausto sia più completo...

Madri, spose, sorelle, cuori di donna sorgete, gridate pace, chiamate pace! Date lagrime di solidarietà alle mille madri che piangono! Tutte lagrime come la rugiada che nei lividi mattini copre i cadaveri giacenti sul campo! Tante lagrime da lavare tutte le ignominie umane! Madri che vezzeggiate un pargolo, spose che v'impalmate a un cuore onesto nato per la vita, sorelle affettuose, donne che avete un amico, non vogliate mai che il vostro bimbo, il vostro sposo, il vostro fratello, il vostro amico sia una vittima del brigantaggio organizzato o sia un assassino! Abbiate orrore del militarismo; inculcate l'orrore al militarismo. La lotta è

una legge del progresso. Ma non una lotta che sopprima i contendenti, che tale è la guerra. Bisogna elevare la lotta, renderla civile, cioè proficua all'umanità. E la parola guerra entri nel cimitero della storia. Basta giuochi di soldatini; divise e spade di soldatini, e pennacchi e inni guerreschi, basta! O madri che vi lamentate perché andando alla scuola i vostri piccini passano davanti a un macello, e vorreste rimosso quella barbarie, perché vestite i vostri bimbi colla divisa degli uccisori dei loro fratelli?

Perché imparano dal vostro labbro le orrende parole: *sangue, sterminio, di fian spettacolo di voluttà?* Gli è con questa educazione che noi donne, che dovremmo pur sentire d'avere una missione che esorbiti dai confini delle casserole, gli è così che prepariamo il terreno *per la pace?*

(in "La Scuola", 1905)

## LAURETTA RENSI PERUCCHI

(1873-1966)

Maestra, Ispettrice, Direttrice, poi moglie del filosofo Giuseppe Rensi, fu anche la prima donna affermata nel giornalismo ticinese. Lauretta Rensi-Perucchi quasi novantenne dirigeva ancora a Genova (dove si era trasferita) una immensa casa di riposo... per anziani.

## In'Ash el Usra

(per salvare la famiglia)

di Samiha Khalil

Mariam Cereghetti, per l'Associazione Svizzera-Palestina, che lavora in collaborazione con la Società palestinese In'Ash el Usra con padrinati a favore di bambine e bambini palestinesi e altre opere, ci propone di dedicare la giornata dell'8 marzo a Samiha Khalil, morta nel 1999, fondatrice di questa Società. Per ricordarla proponiamo oggi la prima (piccola) parte di un'intervista-confessione del 1982. Nel prossimo numero pubblicheremo la seconda parte (cfr. *Fatima Leila e altre*, Roma 1985). **Racconta Samiha:** *sono nata nel villaggio di Anapta, presso Tulkarem. A quell'epoca, nel 1923, la vita nel villaggio era molto legata alle tradizioni. Avevo 3 anni quando mia madre mi mandò a Nablus, presso una zia, perché ad Anapta non c'erano scuole per bambine. Ci rimasi 6 anni, poi ritornai ad Anapta. Mia madre cercò allora di convincere mio padre a lasciare il villaggio e ad andare a vivere a Tulkarem perché potessi continuare gli studi. Era molto difficile per un uomo come mio padre lasciare il proprio villaggio: viveva ad Anapta da 36 anni e quel tempo non usava trasferirsi da un posto all'altro. C'è un posto, nei villaggi, che noi chiamiamo Diwan, in cui i capifamiglia si riuniscono. Mio padre era il capo della famiglia e anche del villaggio. Tutti erano pronti ad aiutarlo in qualunque cosa. Mia madre, che apparteneva alla famiglia Tukan di Nablus, una famiglia di alto rango, voleva che le sue figlie (eravamo in tre) ricevessero una buona istruzione. A quell'epoca, sotto il Protettorato, nei villaggi erano poche le bambine che andavano a scuola; gli Inglesi non incoraggiavano l'inse-gnamento, ci preferivano ignoranti per controllare meglio la Palestina. Un anno dopo mio padre, arrendendosi alle ragioni di mia madre, affittò una casa a Tulkarem e noi andammo a scuola. Rimasi là fino alla fine delle elementari, poi fui mandata in una scuola religiosa americana a Ramallah perché non c'erano scuole secondarie a Tulkarem. Mi ricordo che a Tulkarem i bambini avevano l'abitudine di protestare, manifestando e urlando, contro l'immigrazione degli Ebrei che si stabilivano in Palestina: si chiedeva la fine del Mandato britannico. Già a quell'epoca ogni Palestinese voleva l'indipendenza. Ci riunivamo nella moschea per tenere i nostri discorsi. Una volta, avevo circa 12 anni, dopo aver scritto qualche riga ero talmente entusiasta che salii alla moschea per pronunciare il mio discorso. Tutti gridavano tanto che nessuno mi sentì, ma io ero felice perché mi sembrava di aver fatto qualche cosa per il mio Paese... (continua)*

## GUERRA MODERNA E ANTICHE ILLUSIONI

Lea Melandri

[...] Si può pensare, con la coscienza di oggi, che la guerra sia stata, per un lungo tratto della storia umana, "necessaria" e che cessi sia pure lentamente di esserlo nel momento in cui si intravedono altri modi per regolare gli inevitabili conflitti che nascono nella convivenza di popoli, gruppi sociali e culture diverse. Al contrario. Da quello che si può capire dal dibattito che si è mosso intorno all'intervento militare della Nato nei Balcani, la guerra non solo ha assunto, come si sapeva, un ruolo "naturale" nelle società moderne –

tutto la prepara e tutto ne riceve incremento, dall' economia, alla scienza, alla politica - ma è diventata per molti "progressisti" il veicolo di inalienabili valori umani: la libertà dell'individuo, la democrazia, ecc. Di fronte a una così vistosa incongruenza, viene il dubbio che l'evento bellico abbia effettivamente, come è stato detto da più parti, una "vita propria", esorbitante rispetto alle finalità che gli si attribuiscono di volta in volta, e ai contesti storici, geografici e culturali in cui viene a cadere. In due film, che dicono della guerra molto più di quanto sia dato capire dai resoconti televisivi *La sottile linea rossa* di T. Malick e *La polveriera* di C. Paskaljevic, corre la stessa domanda: "Chi ci uccide?", "Di chi è la colpa?".

Forse, per tentare una risposta bisogna distogliere lo sguardo dal teatro dell' azione militare e rivolgerlo a quella zona che si è voluta estranea e innocente, rispetto alla "violenza prescritta" – l'amore, la famiglia, la cultura, ecc. – ma che ne subisce sempre più pesantemente le conseguenze. "Ciò che noi allora chiamavamo i nostri intimi drammi – scrive in una lettera inedita degli anni cinquanta Franco Maticotta a Sibilla Aleramo – drammi non erano. Drammi erano piuttosto i dolori del mondo. La poesia, e tutto il mondo delle idee, e tutti i miti e le immagini e i simboli: tutto inutile. Della nostra lunga storia si salvano soltanto due stagioni, una mia, una tua. La mia, quando ritornai tra la mia gente, che combatteva contro i tedeschi per sopravvivere e mi unii a loro. La tua, quando nell'inverno di Roma occupata, sei rimasta senza di me, dotata solo della tua forza e della tua sofferenza, che era la forza e la sofferenza di migliaia di altre donne intorno a te, le donne e le madri che si angustiavano per i due chilogrammi di pane da dare ai loro figli...".

(cfr. *Lapis incubi di pace...*, 130-2)

## INFORMAZIONI

### Una vendetta terribile!

Il Comitato svizzero per l'UNICEF comunica:

"Ci sono delle immagini che ci perseguitano. Immagini del Bangladesh per esempio dove una pratica abominevole è diffusa: quella di sfigurare le ragazze con l'acido. Uomini che sono stati respinti o la cui domanda di matrimonio è stata rifiutata, si vendicano distruggendo per sempre il viso della ragazza. Solo nel 1999 più di 200 ragazze e donne sono rimaste vittime di questo metodo terribile. 200 destini rovinati e 200 volte queste vittime hanno trovato la forza e il coraggio incredibile per sopravvivere.

L'UNICEF sostiene la fondazione per le vittime dell'acido in Bangladesh, che è impegnata ad assicurare a queste ragazze cure mediche rapide e per aiutarle a reinserirsi nella vita.

Gli attentati all'acido sono una forma di violenza particolarmente crudele contro le donne.

L'escissione è un'altra. L'UNICEF lotta affinché ogni atto di violenza contro le donne abbia a cessare nel mondo".

**Comitato svizzero UNICEF, Baumackerstr. 24 8050 Zurigo**

## APPUNTAMENTI e altro

### DOPPIO CLIC

Nel 1997 Susanne Walker ritirava a Oslo il premio Nobel per la pace a nome dell'Associazione attiva per la messa al bando delle mine anti-persona. Susanne Walker era Ginevra pochi giorni fa e attraverso Gabriella Caldelari del gruppo ticinese Insieme per la pace partner nella Campagna Svizzera, ci sollecita ad entrare nel sito <http://www.insiemeperlpace.ch>, cliccando poi sul mondo e seguendo le istruzioni.

Per ogni clic ricevuto uno sponsor canadese provvederà a fare una donazione per lo sminamento.

### UNICEF EDUCAZIONE ALLA PACE

Peace Education in Unicef è un eccellente testo preparato da Susan Fountain. Descrive gli sforzi intrapresi nei diversi paesi per l'educazione alla pace, offre semplici attività di educazione alla pace, e spiega come si costruisce un programma di educazione alla pace.

Facilmente reperibile nel sito:

[http://www.unicef.org/programme/education/peace\\_ed.htm](http://www.unicef.org/programme/education/peace_ed.htm)

## **APPELLI e altro**

CAMPAGNA AMNESTY INTERNATIONAL

*40 anni d'azione in favore dei Diritti umani.*

### **I successi degli appelli:**

**VIDA CUARA HERNANDEZ** (Salvador)

Arrestata nel 1981, interrogata e maltrattata in continuazione, separata dal proprio figlio. Liberata nel 1983.

**MARIAM AZIMI** (Afganistan)

Minacce di morte nel 1996 per le sue attività di difesa dei diritti delle donne, fuga in Norvegia via Pakistan, domanda d'asilo dapprima respinta e poi accettata nel 1997.

**VERA CHIRWA** (Malawi)

Condannata a morte nel 1981 per aver partecipato al movimento indipendentista, torturata, incarcerata per 12 anni, di cui 4 passati in isolamento e 3 incatenata.

Liberata nel 1993.

**DITA INDAH SARI** (Indonesia)

Condannata nel 1996 a 5 anni di prigione per le sue attività sindacali.

Liberata nel 1999.

**MA THIDA**, chirurga (Myanmar)

Incarcerata nel 1993 per attività di opposizione, detenuta in isolamento.

Liberata nel 1999.

**EREN KESKIN**, avvocatessa (Turchia)

Condannata nel 1995 a 2 anni e ½ di prigione per "propaganda separatista".

Nuova condanna a 13 mesi di detenzione.

### **Ma si continua:**

**VICTORIANA VAZQUEZ SANCHEZ e FRANCISCA SANTOS PABLO** (Messico).

Violentate nel 1999 da militari in uniforme armati. Il caso è trasmesso alla giustizia militare, contravvenendo in questo modo alla prassi internazionale. Nessun processo fino ad oggi.

Firma l'appello:

[www.amnesty.ch](http://www.amnesty.ch)

[info@amnesty.ch](mailto:info@amnesty.ch)

## **Salute... alla salute delle donne!**

Un opuscolo sulla sessualità e la salute, edito dall'Ufficio federale della sanità pubblica, 3003 Berna, Aiuto Aids Svizzero, 8031 Zurigo, Aid Info Docu Svizzera, 3001 Berna

### **Distribuzione gratuita su richiesta a:**

Aids Info Docu Svizzera, 3001 Berna

Schauplatzgasse 26

3001 Berna

[bestellungen@aid.ch](mailto:bestellungen@aid.ch)

[aidsnet.ch/shop](http://aidsnet.ch/shop)

*Centofiori.*

*Emarginazione Cooperazione Pace Solidarietà*

È disponibile il nuovo opuscolo informativo del Servizio Civile Internazionale.

Fondata nel 1920 l'organizzazione internazionale pacifista riunisce una moltitudine di persone provenienti da paesi e culture diverse che collaborano gratuitamente a progetti di carattere ecologico, sociale, culturale e pacifista, durante le proprie vacanze.

Per informazioni e per richiedere l'opuscolo:

Gilda Ragusa  
presso Servizio Civile Internazionale  
Gruppo Svizzera italiana  
Via Geretta 5 6900 Lugano  
telefono 994 76 61

---

## **Pensiero al maggio slavo**

dal giardino di maggio  
essenza di mese s'involta  
ai confini delle tenebre

dissipate figure di tempo  
dentro la casa passano  
miniature in movimento

strisce fumate allumano  
le notti deserte d'altrove  
sfaceli a colori sfavillano

suoni, voci fuori campo  
in forma di parole dicono  
- confusa è l'ora del mondo -

vite laggiù nascondono  
franti nòccioli d'anima  
che le sragioni imbrigliano

oscurato lo schermo s'ode  
sotto i fiori di passito lillà  
il canto dei grilli morire

---

**Sara Cassina-Conti Rossini** *maggio 1999*

---

è bastata un'acrobazia nell'aria

era una città piena di vita  
con un contratto di esistenza  
con il mondo  
vitaoli decisero  
che così non fosse – e ora  
la vergine pianta rampicante  
giace  
- rotta -

giace a foglie scomposte –  
vasto pianto di vite per vite recise

*Franca Cleis*    maggio 1999

---

**La valigia** (*flashback*)

*ad Antigona, ragazzina  
albanese del Kosovo*

0                    Il telo del giorno  
è seta stamattina  
che incurva all'orizzonte; per la volta  
azzurrognola  
                         di luce  
lo zénit dischiude  
                         i suoi occhi.

1                    Ma Azizeh  
sa quel che viene: attende  
                         fin dall'alba.  
*(Il primo uomo apparve  
di là delle persiane,  
poi un altro,  
tanti...) mentre dorme  
il bambino di Azizeh  
e il suo respiro coglie  
                         compassato il ritmo  
                         delle vite altre.  
(Avvenne l'odio e vinse)*

2                    La fiamma lontana  
che ora scorge Azizeh  
si piega si spegne: non ha  
più una casa *(Nel retro sul prato  
soppressero scalzo  
il marito coi piombi.  
                         "In cinque minuti  
- a lei dissero - sgombri!")*

3                    Azizeh ha nella valigia  
profuga il dolore. Alla dogana la apre:  
un lenzuolo, la camicia  
del bambino, *(fece in tempo  
a metterci veloce  
le scarpine col tacco bianche  
delle nozze).*

*Lupita Avilès Truaisch*    maggio 1999